

Dopo queste parole l'imperatore Guglielmo esprimeva il desiderio di conoscere alcuni colonnelli che avevano seguito Conrad nel viaggio a Lipsia. Mentre Conrad chiamava i propri ufficiali, comparve l'arciduca Francesco Ferdinando che domandò con asprezza: — Che cosa succede?

Conrad gli rispose che Guglielmo gli aveva chiesto di presentargli i colonnelli austro-ungarici. Allora il principe ereditario lo apostrofò nel modo più agitato: — Questo è affar mio. È lei forse comandante d'armata? Voglio dirle che non tollero queste cose! Conrad replicò chiedendo scusa e ripetendo che aveva ricevuto l'incarico dall'imperatore Guglielmo. L'arciduca rispose: — Avrebbe dovuto farmi rapporto.

La scenata era avvenuta in presenza di generali ed ufficiali stranieri. Il generale Moltke si avvicinò a Conrad e gli disse: « — Poichè le cose stanno così, come si può continuare a lavorare insieme! » — Conrad rispose: « — Lei non mi attribuirà l'intenzione di continuare a lavorare con l'arciduca? » Moltke soggiunse: — La prego di non far nulla di simile per il momento. Non abbandoni il suo posto. Ora che andiamo incontro ad un conflitto bisogna che resti lei!

Il 12 maggio 1914 Conrad aveva un lungo colloquio con Moltke a Carlsbad. I due capi di stato maggiore discussero nei particolari le disposizioni militari come se si fosse alla vigilia di una guerra degli imperi centrali contro la Russia e contro la Francia. Trattarono delle eventualità e delle possibilità tedesche verso la Russia.

Moltke annunciava a Conrad che Pollio era disposto a mettere a disposizione dell'Austria delle altre forze oltre ai tre corpi già destinati ad essere inviati alla frontiera occidentale tedesca. Con-